



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

23 aprile 2023

III domenica di Pasqua

[503]

C'è chi ha visto nel Magnificat l'azione di un Dio avversario potente dell'ingiustizia, ribaltatore dell'orgoglio e della prepotenza, della ricchezza ingiusta e del male.

Forse s'è esagerato, dimenticando che Dio è misericordioso coi buoni e coi cattivi, sui quali fa scendere la pioggia come sorgere il sole (cfr Mt 5,45).

Dio ama anche i cattivi, aiutandoli a trovare la vera posizione verso di Lui e verso i fratelli; ama castigando, è misericordioso quando dona come quando manda a mani vuote.

Tu hai un'esperienza eccezionalmente ricca di Dio, a cui hai offerto tutta la tua vita. La tua testimonianza gioiosa e la scelta di rendere grande ("magnificare") Dio, sono una proposta efficace per il nostro tempo, che ha più che mai bisogno di Lui.

Maria, indicaci la strada per riscoprirlo nella vita d'ogni uomo attraverso i doni che Egli offre a ciascuno, e i segni dei tempi che tracciano questo cammino.

E aiutaci a scoprire e accogliere il Dio che salva, che ama, che fa grandi e felici coloro che si fidano di Lui e lo cercano con cuore sincero.

(Commento al Magnificat)

33 – Rin-cuorare: LA FORMA RIFLESSIVA

Lo possiamo annoverare come un verbo o una parola del cuore perché la vera forza nasce dal di dentro, dalla consapevolezza che **dobbiamo quotidianamente rin-CUOR-arci**.

Vuol dire riprendere dal di dentro quella fiducia che si è persa perché gli accadimenti della vita, le situazioni, le delusioni, le sconfitte impietosamente ci travolgono.

Rin-CUOR-arsi vuol dire capire che nella vita si perdono le battaglie, ma non le guerre; allora ci si deve rialzare e si devono compiere quattro gesti:

* **guardare avanti**: ri-COR-darci che c'è più futuro che passato, che la vita continua e che vale la pena di essere vissuta;

* **guardare intorno**: scorgere gli occhi di fratelli e sorelle che camminano con noi, che condividono insieme l'unico destino. Vede-re il mondo e lasciarci rin-CUOR-are dalle bellezze e dalle creature di Dio intorno a noi;

* **guardare in alto**: riscoprire la misericordia di un Dio che non ci abbandona e non si dimentica di noi, soprattutto nel momento della fatica e della prova;

* **guardare dentro**: rileggere la nostra storia, quei talenti e quelle opportunità che non sono disperse, ma che risiedono negli angoli più reconditi di noi stessi e diventano preziose risorse per tornare a sognare e per librarsi in volo.

Il gesto dell'Ultima Cena, compiuto al termine della vita terrena di Gesù, continua oggi. Il pane spezzato – il corpo dato sulla croce – viene continuamente presentato donato e offerto nel servizio dei discepoli di ogni tempo. Nella Eucaristia viviamo qui ora, "oggi", del suo amore eterno, che ci è stato donato nell'"oggi" della croce.

E' il dono perfetto del Padre all'uomo e dell'uomo al Padre, l'unico sì totale e reciproco dell'uno all'altro. Dio fa festa perché trova il suo figlio morto e risorto e ogni figlio perduto e morto risorge ed è salvato.

Dove si mangia questo pane, **si entra nell'economia dell'amore e del dono**. Tutti ne possono mangiare, perché il dono non conosce privilegi ed è finita la vita intesa come fame: chi mangia di questo pane, infatti, vivrà in eterno, perché associato a Cristo vive nel suo stesso amore, in obbedienza al Padre.

Se il nostro cammino era una fuga, con tristezza, oscurità, scoramento e sfiducia, ora diventa una corsa a Gerusalemme verso i fratelli, con la mente piena di luce e il cuore traboccante di gioia, di fiducia, di coraggio, di speranza.

Rin-CUOR-ati da questi segni, tutti **possiamo riconoscere la presenza del Vivente nella nostra vita concreta**. La fede è questo rapporto vitale con Cristo (personale e non per sentito dire...).